



C.I. prot. n. <vedi segnatura>

Al Personale Docente
LL.SS.

Oggetto: REDAZIONE DEL PDP

Gent.mi docenti,

al fine di collocare nella giusta dimensione la rilevanza che assume oggi, nell'ambito dell'inclusione, una corretta progettazione del piano didattico personalizzato (PDP), occorre prima di tutto aver chiaro il processo di cambiamento avvenuto negli ultimi anni a seguito del quale, anche a livello internazionale, è stato introdotto il concetto di "bisogno educativo speciale" (UNESCO 1997, Agenzia europea per lo sviluppo dell'educazione per i bisogni speciali 2003, L. n.53/2003, L. n. 170/2010). La scuola italiana che, nell'ambito delle scelte politiche nazionali, già da più di mezzo secolo ha avvertito come prioritario dovere istituzionale l'accoglienza degli alunni con disabilità, ha inteso quindi dare risposta, con l'adozione di tale nuova categoria concettuale (BES), anche a tutte quelle necessità educative che comportino accorgimenti e interventi didattici mirati, al fine di garantire un percorso educativo efficace, ossia di rendere possibile a ciascun alunno e a ciascuna alunna il raggiungimento del successo formativo. Cambia l'ottica con cui approcciarsi al problema della diversità: "Il bisogno educativo speciale (Special Educational Need) è qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento, permanente e/o transitoria, in ambito educativo e/o apprenditivo (alunni con handicap, migranti, con DSA, svantaggiati) dovuta all'integrazione di vari fattori di salute secondo il modello ICF dell'OMS e che necessita di educazione speciale" (Ianes, "Bisogni educativi speciali e inclusione", 2005).

Il Piano è redatto per gli alunni e per le alunne con DSA certificati/e ed in via di certificazione nonché per tutti gli altri alunni con BES individuati autonomamente dalla scuola, sulla base di considerazioni psico- pedagogiche e didattiche, in cui la prospettiva pedagogica abbia un carattere di maggiore significatività di quella clinica: "Non è pertanto la logica dell'adempimento burocratico a dover prevalere, quanto il principio della già citata "cura educativa", fondato sulla responsabilità dei team docenti e dei consigli di classe e sulla corresponsabilità dell'azione educativa."

Il PDP rappresenta, quindi, uno strumento per pianificare la strategia di intervento ritenuta più idonea a rispondere ai differenti bisogni di tali alunni e alunne. Tra i BES potrebbero rientrare, in alcuni casi e temporaneamente, anche gli alunni con cittadinanza non italiana considerato "che essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione tramite un Piano Didattico Personalizzato". È importante condividere il percorso di personalizzazione con le famiglie, chiarendo che il PDP non è da assimilare a una diagnosi, ma solo a un percorso educativo e didattico che agevoli al massimo il processo di apprendimento e la partecipazione degli alunni.

Circa la redazione del PDP, la norma assegna alla scuola margini di discrezionalità alquanto ridotti in termini di contenuti e di tempistica (entro il 30 novembre- qualora entro questa data si abbiano i dati per la redazione del documento rispetto a cui, in casi particolari, potrebbe insorgere la necessità di redigerlo in corso d'anno), ma non di forma ("nelle forme ritenute più idonee").

Il progressivo ampliamento della personalizzazione dei percorsi ha implicato una differenziazione di carattere operativo: a) i team docenti o i consigli di classe possono (ma non sono obbligati) adottare un PDP anche in assenza di documentazione, sulla base di "considerazioni psicopedagogiche e didattiche";

b) i team docenti o i consigli di classe possono (ma non sono obbligati) adottare un PDP in presenza di documentazioni mediche o di diversa natura non riconducibili a certificazioni ex L. n. 104/92 o n. 170/2010. In una simile ipotesi, tuttavia, occorre prendere formalmente visione della documentazione e verbalizzare le motivazioni poste alla base di una simile decisione;

c) i team docenti o i consigli di classe devono adottare un PDP in presenza di una certificazione di DSA presentata dalle famiglie avvalendosi degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative ex L. n. 170/2010.

Pur non essendo previsto l'obbligo di firma del PDP da parte dei genitori, è però opportuno acquisirne formalmente l'assenso per una maggiore condivisione del percorso dell'alunno.

Qualora i genitori si rifiutino di condividere il Piano, occorre verbalizzarlo e rendere loro noto formalmente che ciò non impedirà comunque ai docenti di personalizzare il percorso di apprendimento dell'alunno.

Una pianificazione efficace deve saper selezionare attività e modalità di insegnamento concrete e verificabili di cui tutti, in primo luogo la famiglia, possano riconoscere se quanto previsto è stato realmente messo in pratica e con quali risultati. In tal senso i team docenti o i consigli di classe devono essere in grado di individuare non solo le risorse, ma anche i vincoli e i limiti del contesto in cui vanno a operare, armonizzando i piani d'intervento tra i vari docenti e le discipline.

La dirigente
Prof.ssa Gaia Gentili